

Saverio Lodato

PALERMO Nulla di fatto. Si è saputo ieri sera che il CSM non verrà a Palermo. A Palazzo dei Marscialli, in settima commissione, quella che si occupa dell' "organizzazione del lavoro" negli uffici giudiziari, quattro consiglieri su due hanno infatti votato di non ascoltare nessuno dei protagonisti del "caso". Nell' immediato non c'è nessuna audizione prevista. Sarà invece sentito, martedì prossimo, il presidente della corte d'appello di Palermo, Carlo Rotolo.

Durante il pomeriggio, l'Ansa aveva reso nota una lettera inviata dal vice presidente del CSM, Virginio Rognoni a Piero Grasso, procuratore capo, per spiegare che "la situazione dell' ufficio della Procura di Palermo chiama giustamente in causa il CSM che non può e non vuole tirarsi indietro". Ma le forme del suo intervento - proseguiva Rognoni - "che terranno sicuramente conto dell' urgenza di provvedere, devono essere persuasive per tutti". Insomma: se ne riparerà in futuro.

Osserva Luigi Berlinguer (membro laico): " Il CSM interverrà certamente e non potrà farlo senza ascoltare chi opera a Palermo nella DDA. E' opportuno tuttavia che la procedura sia molto ragionata e si fondi sulla conoscenza delle soluzioni organizzative e dello spirito che le anima. Pregiudiziale a tutto questo, tuttavia, è che si arrivi a questo inevitabile confronto abbassando i toni

“
Virginio Rognoni scrive a Grasso
«La situazione dell'ufficio della Procura di Palermo ci chiama in causa. Ma le forme devono essere persuasive per tutti»



”
L'organo di autogoverno ha convocato il presidente della Corte di Appello del capoluogo siciliano. Bocciata la proposta di ascoltare Lari Palma e Morvillo

Il Csm per ora non va a Palermo

Ma sedici procuratori firmano un appello per essere ascoltati dal Consiglio superiore

e il clamore esterno delle legittime osservazioni da parte di tutti".

Intanto, la Casa delle Libertà aggiorna quotidianamente le sue liste di proscrizione: diventano cinque - e non più tre - i magistrati palermitani da "punire". Ai "capi" di quella che sembra assomigliare sempre di più a una "rivolta" per le recenti decisioni del procuratore capo Piero Grasso (Guido Lo Forte, Roberto Scarpinato e Antonio Ingroia) vanno infatti ad aggiungersi Gioacchino Natoli e Massimo Russo.

Un "urgente pratica per verificare la compatibilità ambientale e funzionale" di Natoli e Russo": è questa la richiesta dei cinque non togliti della Casa delle Libertà in CSM per aprire auto-

maticamente un fascicolo in prima commissione, quella che si occupa di trasferimenti d'ufficio.

I nuovi arrivati sul "banco degli imputati" devono infatti rispondere al Polo per aver detto che "Grasso è un generale senza esercito" (Russo); che "gli amici di Falcone sono stati sconfitti" (Natoli).

Tutte frasi pronunciate nella riunione di lunedì, e riportate - va detto - solo parzialmente dai giornali.

Osservano i censori del Polo: "non è ipotizzabile far galleggiare, sull'onda mitica degli anni ruggenti, situazioni di conflittualità palese e strisciante, fuori da ogni riferimento normativo".

Insomma: quelli di Falcone e Borsellino furono anni "ruggenti", ma adesso non bisognerebbe più "ruggire"...

Curiosamente, i cinque non si accorgono che il ridicolo è in agguato: la frase per la quale chiedono l'incriminazione di Natoli è identica, sotto il profilo del contenuto, a quella pronunciata da Alfredo Morvillo (cognato di Falcone): "gli amici di Falcone furono sconfitti nel 1992 e tornano a essere sconfitti nel 2003". Come mai non chiedono anche il trasferimento di Morvillo?

Dicevamo che le liste di proscrizione della Casa delle Libertà sono destinate ad allungarsi. Da ieri infatti sono diventati sedici i firmatari di un documento che chiedono di essere ascoltati dal CSM. Cinque procuratori aggiunti e undici sostituiti.

Primo firmatario proprio Alfredo Morvillo. Secondo firmatario: Sergio Lari. E poi, nell'ordine: Lo Forte e Scarpinato (tutti procuratori aggiunti). Poi, i sostituti: Di Matteo, Paci, Terranova, Siragusa, Gozzo, Russo, Ingroia, Padova, Guido, Piscitello, Natoli.

Anna Palma, anche lei procuratore aggiunto, con un altro fax ha informato il CSM di condividere la richiesta.

I sedici hanno chiesto anche a Piero Grasso di firmare. Grasso, martedì pomeriggio, alcune ore dopo che era partita la richiesta individuale di Morvillo, aveva rilasciato una dichiarazione per darsi favorevole. Anche se - a quel che se ne sa - non avrebbe mai dato un seguito "formale".

Comunque sia, Grasso si è rifiutato di sottoscrivere la richiesta dei 16.

Ora, facendo un po' di conti, si può affermare che nella lista di proscrizione dovrebbero entrarci altri undici magistrati, posto che in cinque già ci stavano.

La richiesta Morvillo si fonda su questa diagnosi: "La situazione che si è venuta a determinare nella Procura di Palermo è molto grave, come non era mai accaduto prima". E il "caso" va affrontato "se si vuole evitare la paralisi dell' ufficio"... "Da un anno siamo coinvolti in riunioni interminabili in esito alle quali i conflitti all'interno della DDA si sono viepiù acuiti, determinando un grave pregiudizio alla funzionalità della Procura stessa, ol-

tre che alla sua immagine esterna".

Ne abbiamo riproposto il contenuto perché "i sedici" lo hanno fatto proprio. Diventa allora difficile sostenere che quanto sta accadendo sia addebitabile a tre o cinque "nostalgici degli anni ruggenti". E' questo il "dato" che forse sfugge al Centro Destra il cui sgangherato tentativo di strumentalizzare il "caso Palermo" ormai non si arresta di fronte a niente e nessuno.

A esempio, per il Polo, Maria Falcone diventa vessillo da agitare, perché non condivide quanti "tirano per la giacchetta suo fratello Giovanni".

Solo appena tre settimane fa, Maria Falcone e Rita Borsellino erano finite sul "banco" degli imputati del

Centro Destra, perché si erano permesse di replicare alle affermazioni di Berlusconi sui "giudici matti".

Renato Schifani aveva dichiarato: "Le due signore, entrambe militanti a sinistra, non solo hanno finto di non avere capito che il presidente Berlusconi si è chiaramente riferito a una ristrettissima cerchia di magistrati ma, con una disinvoltura che preferisco non commentare, hanno strumentalizzato due eroi civili che, per fortuna di tutti, sono patrimonio della collettività".

«Giù le mani da Maria Falcone», verrebbe da dire a quelli della Casa delle Libertà quando proclamano: «Giù le mani da Falcone». Prima o poi, il CSM dovrà affrontare il "caso Palermo".

I tre giorni degli Ulivi trapiantati all'estero

Da oggi al 28 settembre l'Ulivo incontrerà (con l'Italia dei valori) in 58 città del mondo, la comunità italiana all'estero. Fassino a Zurigo, Rutelli a Stoccarda, D'Alema a Bruxelles, e gli altri leader del Centro Sinistra affronteranno con migliaia di connazionali i temi del diritto al voto, delle politiche per la valorizzazione dei nostri talenti che vivono e lavorano fuori dall'Italia, della diffusione della lingua e della cultura, delle iniziative sulle prestazioni previdenziali e di assistenza. La scommessa vera ruota intorno a tre punti: 1. Ulivo e Italia dei Valori si presentano unite al dialogo con la Comunità Italiana nel Mondo. Coesi su un programma e determinate a dotarsi di coordinamenti aperti all'associazionismo e a singole personalità di cultura riformista e democratica. Sarà così che ci presenteremo agli elettori nella prossima competizione politica, quando gli italiani all'estero eleggeranno 18 parlamentari. Vogliamo raccogliere la domanda di unità

che ci viene rivolta e lavoreremo affinché il Centro Sinistra si riorganizzi in maniera più organica e meno frammentata in Italia. 2. L'idea che abbiamo dell'italianità è lontana anni luce dal cliché nostalgico e reduzista di un certo approccio al fenomeno delle migrazioni italiane. L'identità italiana, il suo contributo originale, non può rinsecchirsi in un ghetto di autoisolamento. Memoria e radici contano quanto la capacità di integrazione nelle realtà ospitanti. 3. In questa cornice di dinamismo, di non chiusura, di sguardi rivolti al futuro, più che al passato, gli italiani all'estero possono avere un ruolo importante per cucire i pezzi della società multiculturale e multietnica messa quotidianamente a soqquadro dai fondamentalismi e dagli integralismi xenofobi. Una sfida tripla, dunque, un messaggio di speranza e di incoraggiamento a chi opera per un nuovo ordine mondiale fondato sulla pace e sulla sicurezza. Gianni Pittella (Responsabile Ds)



Tg1

Anche il Tg1 e Pionati ieri sera hanno alzato bandiera bianca. Non è stato possibile edulcorare, smussare, tacere, depistare: Bossi le ha sparate così grosse che ha steso persino Pionati. Poveretto, non sono passate nemmeno 24 ore da quando ci aveva propinato: "il mosaico si sta componendo", sperando di cavarsela e, ieri, è arrivato Bossi a buttarli all'aria tutte le tessere. E' vero che, nonostante la bufera, ha provato a smorzare la fiammata dando per certo che Berlusconi si fida di Bossi, "un uomo che mantiene i patti", ma ci voleva altro che questo per convincere i telespettatori che tutto andrà bene. E, sull'onda di questa gara all'insulto lanciato e restituito, nemmeno Loris Gai - subito dopo - ha potuto fare a meno di raccontare che il governo ha chiesto un rinvio dell'incontro con i sindacati perché sulle pensioni non sa che fare. Insomma, perché qualche notizia vera esca dal Tg1 ci vuole qualcosa che somigli alla guerra, ma mondiale.

Tg2

Non può schivare la crisi nemmeno il Tg2, soprattutto tenendo conto che anche An ha i nervi scoperti contro il leader leghista. Però se la sbriga con un breve servizio di Luciano Ghelfi, dai toni morbidi, planante su Berlusconi che - dice Ghelfi - di Bossi "ha comprensione". Comprendi oggi e comprendi domani, chi sa per quanto ancora Berlusconi riuscirà ad appoggiarsi alle sue due vere stampelle: Bossi e Tremonti. Copertina di Claudio Valeri, che torna sul ragazzo morto nei tafferugli dello stadio di Avellino: "In quella sera di follia poteva esserci tuo figlio". Valeri parla direttamente ai telespettatori e li coinvolge in una generale responsabilità. E, senza forse, ha ragione: lo stadio non è "altrove".

Tg3

E non servono giornate così convulse per svegliare il Tg3. Aveva avvertito già l'altro ieri che, dietro la facciata, Bossi e gli altri stavano caricando le armi a palle infuocate. E, quindi, nessuna agitazione, nessuno strillo. L'unica differenza sta tutta nel tono e nella scelta delle dichiarazioni. Qui non si tratta del "visto da destra, visto da sinistra", qui si tratta di dare o non dare il meglio. E il Tg3 lo dà, lasciando spazio a Buttiglione che vorrebbe cannoneggiare la Lega e Bossi. Lo dà, gettando un fascio di luce che mostra un Berlusconi che si barcamena con dichiarazioni fra impotenza e incoscienza. Non spaccia tutto questo come garrulo tentativo di impossibili mediazioni. Passando - come dicono in Tv - ad altro argomento, meritevoli i servizi sul caro prezzi. Ieri sera si dimostrava che anche il tramezzino impiegatizio delle 13 è praticamente raddoppiato. Doppia indigesto.

SIENA
SANTA MARIA DELLA SCALA - MUSEO DELL'OPERA
4 ottobre 2003 - 11 gennaio 2004



SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA
ENTI PROMOTORI DELLA MOSTRA:
Comune di Siena
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. - Gruppo Bancario M.P.S.
Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Opera della Metropolitana di Siena
Santa Maria della Scala - Istituzione del Comune di Siena
Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoenantropologico per le Province di Siena e Grosseto
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Siena e Grosseto
Università degli Studi di Siena
CON LA COLLABORAZIONE DI:
Unipol Assicurazioni
Corriere della Sera
APT Siena, Agenzia per il Turismo

L'ARTE È UN VALORE DI TUTTI.
NOI L'ASSICURIAMO ANCHE PER TE.

Unipol Assicurazioni è lieta di invitarvi a questo prestigioso evento. Nelle nostre Agenzie ti aspettano sconti speciali sui biglietti e sul catalogo, tutte le informazioni sulla mostra e sulle modalità di prenotazione. Vieni in Agenzia, potrai partecipare a questo appuntamento senza precedenti ed avere l'opportunità di ricevere l'esclusivo CD Rom in omaggio dedicato alla mostra.

Ti aspettiamo.



www.unipol.it

I vantaggi sono offerti solo dalle Agenzie Unipol che aderiscono all'iniziativa.

SIENA
SANTA MARIA DELLA SCALA - MUSEO DELL'OPERA
4 ottobre 2003 - 11 gennaio 2004
 D U C C I O
P I T T U R A
D E L L A
C I T T À
D I
S I E N A
A L L E
O R I G I N I